

Giuseppina Ladelfa

*Famiglie Arcobaleno: il percorso sociologico della genitorialità delle persone omosessuali*

*Abstract*

Le famiglie arcobaleno oggi possono esistere visibilmente perché la società, dagli anni 60 in poi, è profondamente cambiata. Ormai è chiaro a tutti i sociologi: in occidente, la nascita dei figli e la loro cura è sempre meno legata al concetto “un solo padre, una sola madre e una sola capanna”. Oggi facciamo i figli da soli, in due (ma non sempre un uomo e una donna), in tre o in 4 quando si aggiungono ai genitori intenzionali anche la partecipazione dei donatori di gameti e/o le *surrogate mothers*, o quando si tratta di figli adottivi concepiti da altri ma figli dei genitori intenzionali, ecc ...

Tra famiglie ricomposte, genitorialità condivise, mamme single che crescono i figli con l'aiuto di amiche, sorelle, mamme o nonni, ecc., la geometria della famiglia e degli attaccamenti dei figli è illimitata. In questo contesto, c'è spazio per le nostre famiglie, anche se la resistenza è forte in particolare in Italia mentre mezza Europa riconosce e tutela queste nuove famiglie.

Keywords: Omogenitorialità, Famiglie contemporanee, Secolarizzazione della società italiana, Resistenza ai mutamenti.

*Premessa*

Il desiderio di diventare genitore è insito nell'essere umano e tutti, prima o poi, facciamo una riflessione a proposito. Per le coppie eterosessuali fino a pochi decenni fa, nella nostra cultura, è stato come un'evidenza imprescindibile il legame tra matrimonio e filiazione, al punto che i gay e le lesbiche dei tempi passati e spesso anche quelli dei tempi moderni si sposavano per avere figli, perché non c'erano alternative possibili per nessuno. Oggi le persone omosessuali agiscono il percorso verso la genitorialità in modo molto diverso così come tante coppie e single eterosessuali.

Dalla fine degli anni '60 molte cose sono cambiate in Occidente che hanno letteralmente rivoluzionato il modo di concepire la famiglia e la genitorialità: la contraccezione, il divorzio, le tecniche di procreazione medicalmente assistita, il lavoro femminile “nobile” e la conseguente liberazione delle donne, l'uguaglianza fra i sessi, ma anche lo sviluppo di internet e dei mezzi di comunicazione, che hanno permesso questi ultimi 10 anni di mettere in connessione, in modo estremamente facile e

immediato, persone provenienti da nazioni e regioni diverse ma che condividevano gli stessi sogni.

Viviamo in una società dove “sessualità, procreazione e genitorialità non sono più legate come prima” riassume la sociologa Irene Théry<sup>1</sup>, grande osservatrice della famiglia contemporanea. Ciò ha permesso che oggi in Italia possa esistere un'associazione come la nostra, Famiglie Arcobaleno, che promuove la genitorialità omosessuale, che accoglie, orienta e sostiene i genitori gay e lesbiche e chi desidera diventarlo. E lo fa alla luce del sole usando la visibilità e la trasparenza come arma per la promozione sociale dei propri vissuti e esperienze. Mentre fino a pochi anni fa la stessa espressione: genitorialità omosessuale o omogenitorialità non solo non esisteva ma era quasi inconcepibile. Eppure sono tante le persone omosessuali e bisessuali che, da sempre, hanno avuto dei figli; ma li avevano all'interno di un matrimonio, spesso di convenienza.

Per citare alcuni esempi emblematici, Oscar Wilde ha avuto due figli dalla moglie. Colette ha messo una figlia al mondo dal secondo marito, Vita Sackville-West, nel 1913, sposa Harold Nicolson, anche lui scrittore e membro del Parlamento. Sia Vita che il marito ebbero varie e consecutive relazioni omosessuali extra matrimoniali. La relazione che ebbe gli effetti più profondi e duraturi nella storia personale di Vita fu quella con Violet Trefusis e Virginia Woolf. Harold e Vita ebbero insieme due figli e sicuramente la loro coppia e famiglia è emblematica e illustra perfettamente il concetto che in una società dove l'omosessualità era considerata una patologia e addirittura un crimine condannabile con i lavori forzati (Wilde ne è morto), i gay e le lesbiche di buona famiglia e non, avevano interesse a nascondersi dentro questi matrimoni di convenienza o basati sull'amicizia e la condivisione di un progetto familiare.

Purtroppo è una pratica che sopravvive anche oggi: [GayLesbianMOC.com](http://GayLesbianMOC.com) ne dà testimonianza. Si tratta di un sito in lingua inglese frequentato da omosessuali US e australiani che esplicitamente organizza incontri tra omosessuali uomini e donne per combinare matrimoni di facciata o per concepire e crescere figli insieme<sup>2</sup>. Insomma i gay e le lesbiche non sono mai stati sterili e riescono da sempre a concepire figli se lo desiderano. Eppure resiste ancora oggi il concetto che consiste nel vedere l'omosessuale come un essere incapace di procreare, incapace di prendersi responsabilità, nei migliori dei casi un artista che sublima con l'arte la sua incapacità a riprodursi.

### 1. *Dalla Vera Famiglia alla famiglia multiforme: persistenze e mutamenti*

Nel 2005 uno studio Modi Di<sup>3</sup> condotto da Arcigay con il sostegno dell'Istituto superiore di Sanità ha rivelato che in Italia vivevano almeno 100.000 bambini e ragazzi con un genitore omosessuale! In effetti, In Italia il 17,7% dei gay e il 20,5% delle lesbiche, con più di 40 anni, hanno almeno un figlio. La quota scende ma rimane

<sup>1</sup> Irène Théry, *Des humains comme les autres. Bioéthique, anonymat et genre du don*, Paris: Les Éditions de l'EHESS, 2010.

<sup>2</sup> “Welcome to GayLesbianMOC.com ! Whether you are a gay seeking a lesbian for marriage, or, a lesbian seeking a gay for marriage, we believe that you will definitely be able to find your perfect match here in GayLesbianMOC.com, the world's no. 1 site, in matchmaking gays with lesbians for Marriage of Convenience (also known as Lavender Marriage)”.

<sup>3</sup> <http://www.salutegay.it/modidi/>

significativa se si considerano tutte le fasce d'età. Sono genitori un gay o una lesbica ogni venti. Per la precisione il 5% dei primi (il 4,7% è padre biologico) e il 4,9% delle seconde (il 4,5% biologica).

Questi ragazzi sono nella stragrande maggioranza dei casi nati da una relazione eterosessuale all'interno di un matrimonio. Se i loro genitori si dichiarano nel corso di questa indagine omosessuali è perché nel 2005 la società italiana ha assorbito il divorzio e la mutabilità in generale della coppia lungo la vita. Non vuole dire però che questi genitori omosessuali del 2005 vivono la loro genitorialità nella trasparenza. Molto probabilmente, i figli stessi nella stragrande maggioranza dei casi non sono mai stati informati dell'orientamento sessuale dei genitori anche se, come ce lo insegna la psicanalisi e la psicologia, sanno senza saperlo.

Tra l'altro, proprio nel 2005 è nata l'associazione famiglie arcobaleno. È nata dal desiderio di un piccolo gruppo di persone (17 famiglie di cui la metà aveva figli). Non è un caso, secondo me, se fra questi 17 nuclei, c'erano una famiglia franco-italiana, una famiglia italo-americana, una famiglia milanese che aveva vissuto in Francia e in America, e il resto tutte coppie di Milano e Roma. Insomma, persone in qualche modo cresciute in ambienti o in contatti con ambienti in cui l'omogenitorialità era già una realtà e in cui circolavano strumenti di riflessione che permettevano di "importare" in Italia, racconti, esperienze vissute, confronti, rassicurazioni scientifiche sul benessere dei figli nati da genitori omosessuali. Il concetto base di queste esperienze straniere si basava su una verità incontestata e incontestabile: i nostri figli sarebbero cresciuti sereni se noi genitori avessimo assunto tutta la responsabilità privata, pubblica e mediatica di ciò che stavamo compiendo, cioè l'essere totalmente visibili e trasparenti, prima di tutto con i bambini stessi e poi con tutta la cerchia delle relazioni. Soltanto così, assumendo pienamente le nostre scelte e vivendole alla luce del sole, avremmo potuto garantire serenità e sicurezza ai nostri figli.

Nel 2005 però la comunità omosessuale doveva fare ancora i conti con l'omofobia interiorizzata (la vergogna che ci portiamo dentro da sempre dovuta ai messaggi che gli altri ci lanciano con tutti i mezzi), doveva fare i conti con la paura dello stigma sociale e del rifiuto. Eppure la nostra società era pronta per vederci, perché era cambiata. Mentre noi delle FA portavamo dall'esperienza estera una grande consapevolezza nuova, l'organizzazione sociale, le regole della filiazione, la famiglia era già mutata e cambiava di fronte ai nostri occhi.

Questo percorso doppio ha portato ai numeri di oggi delle Famiglie Arcobaleno che sono destinati ad aumentare e che sono una piccola parte del fenomeno. Ci sono in famiglie Arcobaleno circa 300 famiglie che crescono quasi 300 bambini, la maggior parte concepiti all'estero grazie all'eterologa. Non ho dubbi che migliaia di altre famiglie preferiscono ancora vivere discretamente e fanno fatica a concepire come la visibilità, la trasparenza e la militanza sono il passaporto più sicuro per una totale accettazione sociale e giuridica dei nostri rapporti familiari. Tra l'altro le nostre famiglie sono inserite sempre più spesso, anche a Sud e nelle isole, in un contesto dove le situazioni familiari sono varie, dove la secolarizzazione della società è in cammino, dove la scienza investe sempre più il campo della cosiddetta "naturalità" della

filiazione. Solo chi, per pura ideologia, si arrampica sugli specchi scivolosi della retorica della famiglia basata sul matrimonio e la filiazione naturale fra un uomo e una donna, continua a declamare la grandezza dell'unica vera Famiglia con la maiuscola, quella che, a parole soltanto, ha tutta l'attenzione, l'aiuto il rispetto delle Istituzioni. E non vede che la famiglia, anche se continua a rimanere il fulcro dell'organizzazione sociale, è diventata oggi nell'occidente democratico, multiforme.

Ormai è chiaro a tutti i sociologi: in Occidente, la nascita dei figli e la loro cura è sempre meno legata al concetto: "un solo padre, una sola madre e una sola capanna"<sup>4</sup>. Ormai facciamo i figli da soli, in due (ma non sempre un uomo e una donna), in tre o in quattro quando si aggiungono ai genitori intenzionali anche la partecipazione dei donatori di gameti e/o le *surrogate mothers*, o quando si tratta di figli adottivi concepiti da altri ma figli dei genitori intenzionali, ecc ... E che dire della cura e delle relazioni di questi figli con gli adulti di riferimento? famiglie ricomposte, genitorialità condivise, mamme single che crescono i figli con l'aiuto di amiche, sorelle, mamme o nonni, ecc. La geometria della famiglia e degli attaccamenti dei figli è illimitata. Solo il diritto non cambia e si arrocca su posizioni sempre più insopportabili per tantissime famiglie. Fino agli anni Settanta, ciò che faceva famiglia era il matrimonio. Il Sessantotto ha fatto crollare la pietra miliare del matrimonio come luogo sacro e inderogabile della famiglia: ciò che ne è seguito non è la fine dei valori, è la costruzione di altri valori basati sulla parità dei sessi e la responsabilità personale, ma anche sul valore della coppia in sé che può disfarsi, rifarsi, trasformarsi senza più perdere valore e senza perdere le sue prerogative nei confronti dei figli che sono nati.

A questo punto, si ritiene utile delineare il quadro sociologico in cui oggi è possibile per noi trovare posto.

## *2. Alcuni dati relativi all'Area Famiglia*

### a) Separazioni e divorzi in Italia in costante aumento: 2009-2010

L'Istat diffonde i principali risultati delle rilevazioni sulle separazioni e sui divorzi condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, raccogliendo i dati relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento:

Nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, con un incremento rispettivamente del 2,1 e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta, soprattutto nel caso dei divorzi, di incrementi molto più contenuti rispetto a quelli registrati tra 2007 e 2008 (3,4% per le separazioni e 7,3% per i divorzi). I due fenomeni sono tuttavia in costante crescita: se nel 1995, ogni 1.000 matrimoni si sono registrati 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 si arriva a 297 separazioni e 181 divorzi. La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento è risultata pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi. 66,4 delle separazioni e 60,7 dei divorzi riguardano coppie con figli.<sup>5</sup>

### b) Nascite fuori dal matrimonio

<sup>4</sup> Rubo ancora la formula a Irene Théry.

<sup>5</sup> Dati Istat.

In continuo aumento sono le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30% in molte regioni<sup>6</sup>.

Nel quadro delineato va sottolineato che le nascite fuori matrimonio sono in aumento in tutta Europa. In Francia, ad esempio, poiché i matrimoni sono in calo costante e quello delle nascite si mantiene alto, si rileva che le nascite fuori del matrimonio sono in continuo aumento: 54,8 % delle nascite avviene fuori matrimonio nel 2010, 53,7 % nel 2009 e 43,6 % dieci anni fa<sup>7</sup>.

#### c) Adozioni

Nel 2011 nasce il CARE, il neonato coordinamento di associazioni di famiglie affidatarie e adottive: 15 associazioni, 1.600 soci e 4.600 famiglie rappresentate in tutta Italia. Associazioni che si riconoscono nel motto “genitori si diventa” e mettono al centro del legame tra genitore e figlio la scelta e la responsabilità. E lamentano l'assenza dello stato e delle istituzioni specie nei momenti dopo l'adozione<sup>8</sup>.

#### d) Madri single

L'11 % delle famiglie italiane sono composte da sole madri con figlio<sup>9</sup>. Molte di queste donne si trovano sole a far crescere un figlio a causa di scomparse premature del compagno o per divorzi ma c'è una parte di queste che sin dall'inizio ha scelto di avere un figlio da sola. La legge 40 del 2004 permette la fecondazione assistita omologa ma non quella eterologa. E così le donne che vogliono a tutti i costi diventare madri si rivolgono a centri specializzati fuori dall'Italia. Lo scorso dicembre, un'indagine alla clinica Mangiagalli di Milano aveva evidenziato come più di una donna su quattro non indicasse il nome del padre al momento della nascita del figlio, con un totale di 1.298 madri sole su 4.736 partorienti nei primi mesi del 2010 e una prevalenza di italiane (72,3%) rispetto alle straniere (27,7%). Magari per alcune un padre esiste da qualche parte (già sposato altrove, fuggito, ecc), ma è evidente anche che è sempre più concepibile anche in Italia avere dei bimbi da sola, grazie all'eterologa all'estero. I padri single con figli sono l'1 per cento<sup>10</sup>.

### 3. Fecondità e concepimento: alcuni dati

#### a) L'infertilità

L'infertilità, sia maschile sia femminile, è un problema di consistenti proporzioni. Si stima infatti che il 15 per cento delle coppie in età fertile abbia severe disfunzioni riproduttive, e che un ulteriore 10 per cento soffra di patologie di gravità più modesta.

---

<sup>6</sup> *Idem.*

<sup>7</sup> Dati Insee.

<sup>8</sup> <http://www.genitorisidiventa.org/>.

<sup>9</sup> Dati Istat, fine 2011.

<sup>10</sup> *Idem.*

Cioè una coppia su 4. Per quanto riguarda l'Italia, nonostante non siano disponibili dati esaurienti, è indubbio che l'infertilità affligge decine di migliaia di persone.

I motivi possono essere patologici e dovuti all'ambiente come dimostrano studi sull'impatto dell'inquinamento ma anche sociologici come la necessità per molte donne di posticipare l'età della prima gravidanza. Mentre nei secoli scorsi l'infertilità ricadeva sulla coppia come una punizione magari divina e la coppia ne sopportava anche nella vergogna a volte tutto il peso sociale senza possibilità di rimediare, la crescente infertilità oggi è vissuta come una conseguenza triste e a volte drammatica certo ma senza più quel senso di "colpa" che ti rendeva meno "uomo", meno "donna" di altri. Anche perché grazie alla scienza la maggior parte delle situazioni di infertilità trovano una spiegazione e spesso una soluzione.

#### *b) Concepire fuori dal letto coniugale*

Il registro europeo della FIV indica per l'anno 2005, su 923 centri interrogati, 418 111 cicli di fecondazione *in vitro*, così come 128.908 cicli d'inseminazione con sperma del coniuge e 20.568 con sperma di donatore. Per un totale di circa 560.000 tentativi di generare la vita fuori dal letto coniugale.

#### *c) Eterologa*

A volte l'unica soluzione è il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè il ricorso a doni di gameti esterni alla coppia: spermatozoo, ovocita o embrione. Il fatto che la legge 40 del 2004 vieta tale ricorso in Italia, non impedisce migliaia di coppie e single italiani a praticare ciò che viene definito turismo procreativo. Quante sono le coppie e single italiani che vanno all'estero per avere un bambino? E quante per una fecondazione eterologa?

L'Osservatorio sul Turismo Procreativo, che in questi anni ha monitorato la situazione, offre questa risposta :

Spagna, Svizzera e Repubblica Ceca sono le destinazioni più gettonate dai quattromila e 200 italiani che cercano un figlio all'estero. Duemila i ricorsi all'eterologa, secondo i dati presentati lo scorso 25 novembre 2011 a Bologna<sup>11</sup>.

La ricerca secondo me è molto carente, poiché si tratta di risultati ottenuti interrogando 27 centri in Europa e negli Stati Uniti. Ora i centri all'estero sono centinaia. Non abbiamo molti dati a proposito dei bambini italiani nati grazie a doni di gameti esterni ma, se prendiamo i dati francesi (popolazione uguale e stile di vita uguale anche se in Francia come ben si sa il tasso di natalità è uno dei più alti dell'occidente grazie al welfare e a famiglie costituite fuori dal matrimonio molto presto), troviamo che dall'inizio degli anni Settanta, circa 50 000 bambini sono nati grazie a doni di gameti esterni. A questi numeri dalle leggi del 2004 bisogna aggiungere i figli delle coppie omosessuali concepiti all'estero. E tutti i figli concepiti prima delle leggi di bioetica

<sup>11</sup> <http://www.osservatorioturismoprocreativo.it/>.

francesi del 2004, concepiti negli studi di ginecologi privati con doni di gameti “casalinghi”.

#### 4. *La Famiglie Arcobaleno in questo contesto globale.*

Riassumendo queste situazioni, viviamo in una società nella quale fondamentalmente i figli vengono concepiti sempre più fuori dal matrimonio e vengono cresciuti e educati fuori dalla coppia genitoriale stessa. Vediamo da questi dati che il mondo in cui tutti ci troviamo a navigare è ogni giorno di più vario e sempre di più incontriamo famiglie organizzate diversamente dall'unica “sostenuta” e difesa. Ecco che in questo contesto possiamo non solo esistere ma possiamo anche essere “concepiti”. Ecco che in questo contesto e solo in questo, potevano sorgere come un'ulteriore alternativa. In fondo l'unica vera novità che portiamo e che i nostri figli hanno dei genitori omosessuali dichiarati. Per il resto :

- I nostri figli nascono da genitori non sposati come tantissimi altri
- Nascono grazie alle tecniche di PMA con doni di gameti esterne come tantissimi altri
- Sono figli da genitori intenzionali come tanti altri (figli adottivi, in affidamento, nati grazie a doni di gameti esterni)
- Sono cresciuti con una o più figure genitoriali dello stesso sesso come le mamme single che crescono senza un partner maschile i propri figli, i genitori divorziati o i genitori vedovi.
- Sono cresciuti da padri senza l'ausilio di una madre come sono capaci di farlo padri divorziato che hanno i figli ormai in affidamento congiunto.

Le tante coppie omosessuali desiderose di vivere l'esperienza della genitorialità sono finalmente riuscite a trasformare ciò che era una sterilità sociale in infertilità di coppia e, come tante altre coppie infertili, hanno a disposizione mezzi scientifici che permettono di trovare delle soluzioni alla sterilità di coppie. Nei paesi in cui la legge lo prevede, le coppie omosessuali possono adottare bambini e ragazzi (succede in Belgio, in Spagna per esempio), possono ricorrere alle PMA con doni di Gameti esterne (in quasi tutti i paesi europei), possono accedere alla gestazione per altri (in Canada o negli Usa per esempio dove le FA consigliano le coppie di aspiranti padri a recarsi per essere assicurati che le donne siano perfettamente consapevoli e tutelati e loro stesse determinate nelle scelta che compiono).



paure, sviluppare competenze emotive e sociali.

L'Associazione Italiana di Psicologia invita i responsabili delle istituzioni politiche, sociali e religiose del nostro paese a tenere in considerazione i risultati che la ricerca scientifica ha prodotto sui temi in discussione»<sup>13</sup>

### 5. Le resistenze

Eppure in questo contesto sociale, variegato, nuovo, multiplo, c'è ancora tantissima opposizione e resistenza in generale contro ogni forma di “sovversione” dell'ordine stabilito e in particolare contro la coppia e le famiglie omogenitoriali visibili e combattive. I più reazionari rimangono le istituzioni politiche, i grandi partiti, e anche parte dell'opinione pubblica che si nutre dai discorsi omofobi delle istituzioni politiche e religiose. Perché questo aggrapparsi a un modello di tutta evidenza che si sgretola? In effetti, se ci pensiamo bene gli omogenitori con la loro visibilità e le loro rivendicazioni pongono a voce alta e chiara degli interrogativi potenti che tolgono tanti veli ipocriti su delle pratiche che si fanno ma di cui “non ci si deve vantare”.

Non è un caso se Giovanardi urla allo scandalo di fronte alla pubblicità dell'Ikea!



Non è un caso se lo stesso Giovanardi, ma anche il sindaco di Roma e ovviamente la Chiesa cattolica non fanno altro da alcuni anni a questa parte (dal *family day*, direi) che moltiplicare le manifestazioni popolari e demagogiche con mostre e convegni e forum, per ribadire e sostenere la *vera* famiglia basta sul matrimonio (cattolico) tra un uomo e un donna con i figli concepiti rigorosamente a letto da loro due. Penso a quello scandaloso Forum sulla famiglia di Milano a novembre del 2010, uno spreco insopportabile e vergognoso di denaro pubblico a difesa soprattutto della famiglia fascista del ventennio. Un inutile momento alla gloria di un'idea che nei fatti scompare ogni giorno di più, al posto di investire risorse e intelligenze a beneficio di tutti i nuclei familiari anagrafici reali che oggi convivono in Italia. Dal 2010, questa manifestazione ipocrita e demagogica si ripete ogni anno e viene riproposta anche nel 2012 a Riva del Garda. Forse per compensare la povertà del welfare per le famiglie in Italia?

<sup>13</sup> <http://www.aipass.org/files/Comunicato%20adozioni.pdf>.

Sempre della stessa vena, la Mostra “Foto Famiglia” al Vittoriano di Roma dell’anno scorso,  
una ripresa sospetta di questi tempi in cui si inneggia alla sola e unica famiglia possibile.  
Ecco qui seguito la presentazione :

La mostra “Foto Famiglia”, ospitata al Complesso del Vittoriano dal 23 settembre al 23 ottobre 2011, ha proposto più di 100 fotografie dal 1861 a primissimi anni 60, tratte dai vecchi album fotografici custoditi nelle case di tutti gli italiani che raccontano i momenti più intimi e importanti della vita di ciascuna famiglia : matrimoni, nascita dei figli, scende di vita casalinga, gite, feste e cerimonie. Stili e modi di fotografare che, provenendo le foto da ogni area del Paese, danno conto degli usi e dei costumi della vita quotidiana del popolo italiano di quegli anni<sup>14</sup>.

E ultimamente su «La Repubblica» viene riportato un altro esempio di questa resistenza spesso collegata alla forte presenza della Chiesa e alle pressioni che esercita sulla politica in Italia:

Roberto Formigoni presta il ventisettesimo piano del Pirellone e dona due milioni di euro alla Curia per il forum mondiale delle famiglie 2012. “Il 27° piano del Pirelli ha un nuovo padrone” ha annunciato il governatore consegnando simbolicamente le chiavi a monsignor Erminio De Scalzi, presidente della fondazione Milano Famiglie 2012<sup>15</sup>.

Sono questi esempi lampanti di resistenza forte che mostrano il rifiuto di avvicinarsi a questioni che tanti in Italia portano avanti ma alle quali pochi nelle istituzioni vogliono dare ascolto. Eppure sono questioni importanti quelle che solleviamo come genitori omosessuali: cos’è una famiglia, cos’è un genitore, un figlio, quale è il posto dei donatori di gameti? cosa fare con gli embrioni congelati, i ruoli di genere nella coppia? cosa vuole dire fare il padre? fare la madre? quale il ruolo dell’intenzione e della responsabilità nella filiazione desiderata e cercata? e così via ...

Affrontare queste questioni collettivamente farebbe crescere tutti quanti. Rifiutare di vedere le domande, racchiuderle e nasconderle fanno sì che le istituzioni e la chiesa si allontanano ogni giorno di più dalla gente, è negare il mondo che cambia e vuole cambiare. Le famiglie omogenitoriali forti delle loro esperienze e vissuti hanno tanto da dare e condividere. Aspettiamo solo di essere ascoltati. Non perché abbiamo tutte le risposte ma solo perché abbiamo tante domande nuove da condividere con tutte e tutti per la crescita e la libertà serena di noi tutti.

---

<sup>14</sup> <http://www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/mostra-foto-famiglia-al-vittoriano-di-roma/presentazione.aspx>.

<sup>15</sup> <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/09/24/forum-famiglie-polemica-sui-due-milioni-della.html> .

## *Giuseppina Ladelfa*

*Giuseppina La Delfa*, italofrancese, nasce nel 1963 a Lille (Francia) dove studia Letteratura comparata e Didattica del francese come lingua straniera. Si trasferisce in Italia nel 1990 dove insegna Lingua francese all'Università di Salerno come lettrice di madre lingua. Attivista lesbica dal 2000 circa, nel 2005 fonda con altre famiglie l'Associazione Famiglie Arcobaleno, associazione di genitori Omosessuali di cui è tuttora Presidente. L'attività politica di La Delfa consiste nel promuovere la genitorialità omosessuale creando dibattito, promuovendone la visibilità, partecipando a ricerche e organizzando convegni, al fine di ottenere dignità sociale e parità di diritti per i genitori omosessuali e i loro figli. Ha due figli con la compagna. E-mail: [giladel@alice.it](mailto:giladel@alice.it)